

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

Fantasia fa rima con gastronomia

Quest'anno la donna è maestra in cucina

La cinese Kelly Cheng Ka Ying vince il XX Trofeo "Martina Visconti"



Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

Abbonamento annuale 10 € o libero contributo sostenitore
con PayPal a obiettivosicilia@gmail.com
oppure con bonifico IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Fantasia fa rima con gastronomia

Quest'anno la donna è maestra in cucina

La cinese Kelly Cheng Ka Ying vince il Trofeo "Martina Visconti"

L'11 aprile scorso è giunto alla 20ª edizione il Concorso internazionale di cucina "Martina Visconti", la studentessa scomparsa a cui è stato intitolato il Trofeo promosso dall'Istituto Alberghiero di Cefalù.

13 gli studenti concorrenti di altrettanti Istituti alberghieri, 5 sono siciliani, 5 provenienti dall'Italia peninsulare e 3 da Paesi stranieri (Cina, Ungheria e Croazia). Solo tre i maschietti in gara.

La Giuria, composta da 7 esperti del settore e da due giornalisti (Maurizio Artusi, Giovanni Cernigliaro, Patrizia Di Benedetto, Antonio Di Cristina, Nicola Fiasconaro, Ignazio Maiorana, Rosario Mazzola, Vincenzo Piraino e Pietro Pupillo), ha premiato la cinese Kelly Cheng Ka Ying che durante la proclamazione non ha potuto trattenere le lacrime. Ha proposto un secondo di quaglie ripiene di flambé con pancetta vallese croccante e sugo di quaglia di abricotina. Al secondo posto è andata Francesca Chiavenna di Erba (CO) con un dessert, una mini crêpe al caffè ripiena di ricotta di capra della Valtellina con gocce di cioccolato, bagnata al Tia Maria in salsa di cioccolato bianco, pistacchio e canditi. Al terzo si è piazzata la siracusana Marina Di Mauro con un primo piatto di ravioli di ricotta dolce e quinoa su cremoso di mandorla d'Avola, riduzione ai frutti di bosco, polvere di arancia dorata e miele di zagara, trionfo per i prodotti siciliani.

Successo della Manifestazione. La premiazione è avvenuta dinanzi ad una folla di persone tra cui gli sponsor, il dirigente scolastico Francesco Di Majo, il direttore generale del Dipartimento del Vino e della Pesca all'Assessorato regionale Agroalimentare, Dario Cartabellotta, docenti e amministratori comunali.

Da segnalare la grande capacità organizzativa dei docenti che si sono avvalsi anche della collaborazione di ex colleghi, decani dell'Istituto Alberghiero, e del personale non docente ben coadiuvato dagli studenti dell'Istituto Alberghiero. Un ottimo strumento, il Concorso, per la valorizzazione delle fresche



Le prime tre classificate. Da sinistra, Kelly Cheng Ka Ying, Francesca Chiavenna e Marina Di Mauro dopo la premiazione. Nella foto in basso, la Giuria del Concorso.



energie della gastronomia, non soltanto locale, in un'atmosfera scolastica vibrante di passione ed entusiasmo.



Il pubblico presente e il tavolo cottura a disposizione dei concorrenti

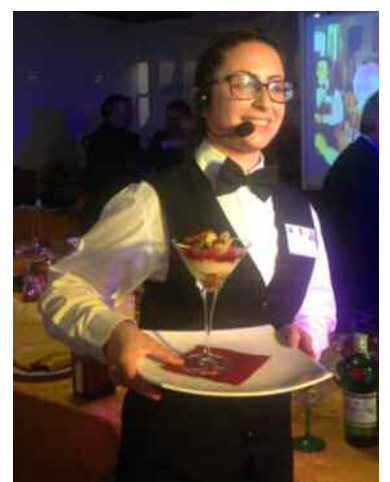


Fantasia fa rima con gastronomia

2

Quest'anno la donna è maestra in cucina

La cinese Kelly Cheng Ka Ying vince il Trofeo "Martina Visconti"



Nelle foto tutti i concorrenti coi loro piatti



Docenti e preside con la vincitrice

Spopolamento dei Comuni delle aree interne

Ex province al collasso

AnciSicilia: “Confronto tra attori istituzionali, sociali

ed economici per rilanciare i territori”.

Leoluca Orlando: “Si intervenga con riforme istituzionali, semplificazione amministrativa e investimenti mirati”

“Condividiamo le preoccupazioni espresse recentemente dagli amministratori delle Madonie e dal vescovo della diocesi di Cefalù, Giuseppe Marciante, evidenziando che il tema dello spopolamento e dell’impoverimento dei Comuni siciliani ci sta molto a cuore in quanto coinvolge non soltanto i centri delle Madonie ma anche le aree interne di diverse province ed in particolare quelle del palermitano, del messinese, dell’agrigentino, del nisseno e alcune specifiche aree come quella del calatino. Il fenomeno dello spopolamento è caratterizzato non soltanto da un saldo negativo tra deceduti e nuovi nati, ma anche e in maniera preoccupante dall’emigrazione dei giovani”. Lo dichiarano Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale di Ancisicilia.

“Lo spopolamento dei territori preoccupa anche per i connessi effetti recessivi sull’economia locale, – continuano i vertici di Ancisicilia – si pensi alla progressiva riduzione di presidi istituzionali (oltre ai Comuni) sui territori, alla scomparsa in molti centri siciliani di figure qualificate del mondo delle professioni, dell’artigianato e all’assenza di fondamentali attività commerciali con evidenti ripercussioni, in termini di qualità della vita, sui cittadini, che spesso sono costretti a doversi spostare in altri Comuni per soddisfare le più elementari necessità della vita quotidiana. Vi è, poi, il perdurare di una gravissima crisi del mercato immobiliare e del conseguente deprezzamento del valore degli immobili, che anche a causa del peso significativo dei tributi locali, sono lasciati, spesso, ad una condizione di abbandono di cui devono farsi carico i rispettivi Comuni”.

“Le statistiche demografiche parlano chiaro e delineano un quadro in cui negli ultimi 20-30 anni sono decine i Comuni che hanno visto dimezzare la propria popolazione. È altrettanto chiaro che nei prossimi 10-20 anni assisteremo alla scomparsa di intere comunità e ad un grave depauperamento in termini di patrimonio storico-culturale e di tradizioni per la nostra regione. Tutto ciò – conclude il presidente Orlando – deve ancora di più rappresentare la priorità nell’azione del sistema politico e nella necessaria collabora-

zione istituzionale tra Regione siciliana ed Enti locali. Su questi temi è necessario aprire un confronto serrato fra i principali attori istituzionali, sociali ed economici al fine di mettere in campo le necessarie riforme in termini di ordinamento degli enti locali, associazionismo, funzioni e servizi, semplificazione amministrativa e significativi investimenti coerenti con una chiara visione di sviluppo dei territori”.



di Enza Bruno

Ancisicilia: “È necessario che la Regione e lo Stato reperiscano le risorse necessarie a risolvere la crisi finanziaria, in caso contrario inviteremo gli amministratori a disertare le elezioni di secondo livello”

Disordine normativo e crisi finanziaria degli enti intermedi sono stati alla base dell’incontro del consiglio regionale dell’Ancisicilia svoltosi l’11 aprile a Villa Niscredi, a Palermo, con il coinvolgimento dell’ANCI nazionale sulla questione

delle ex province.

“Per la parte giuridica – ha dichiarato Leoluca Orlando, presidente di Ancisicilia – chiediamo al Governo nazionale l’eliminazione della triennalità del bilancio in caso di mancata approvazione per il 2018 e, qualora fosse necessario, anche per il 2017, la possibilità di poter utilizzare gli avanzi di amministrazione e l’opportunità di fare impegni di spesa per investimenti anche senza bilancio approvato purché si tratti di investimenti finalizzati. Per una risoluzione della condizione di emergenza finanziaria

– continua Orlando – sono necessari almeno

300 milioni di euro e chiediamo che la parte normativa, vista la grave situazione istituzionale ed economica in cui versano gli enti intermedi, venga approvata con procedura d’urgenza entro il prossimo 30 aprile. In caso contrario l’Ancisicilia inviterà gli amministratori siciliani a non partecipare alla prossima competizione elettorale disertando le imminenti elezioni di secondo livello fissate per il prossimo 30 giugno”.

Lo smantellamento della sanità pubblica

Petralia Sottana Ospedale *Madonna dell'Alto* Carenze sanitarie inaccettabili: atto di esecrazione dei cittadini

Vi siete chiesti perché nessuno in Italia – soprattutto nel Sud Italia e in Sicilia, e da qualche tempo anche in alcune aree del Centro Nord del nostro Paese – ricorda i due capisaldi del sistema sanitario pubblico italiano ispirati dalla Costituzione italiana del 1948? Proviamo a ricordarli noi: i due capisaldi sono l'**universalità** e la **solidarietà**.

Per universalità s'intende l'accesso di tutti i cittadini che vivono in Italia – compresi gli extracomunitari che non sono residenti nel nostro Paese – alle prestazioni sanitarie di prevenzione, cura e riabilitazione indicati dai cosiddetti Livelli essenziali di assistenza (Lea).

Per solidarietà s'intende il finanziamento della sanità pubblica attraverso la cosiddetta fiscalità generale: ciò significa che è lo Stato a sostenere i costi della sanità pubblica del nostro Paese.

Ma i soldi per mantenere un livello decente di sanità pubblica, in Italia, non ci sono più. Il meccanismo è semplice: l'Unione Europea, attraverso le politiche del rigore, toglie risorse agli Stati (all'Italia, in proporzione, di soldi la UE ne toglie di più perché **bisogna pagare ogni anno gli interessi sul debito pubblico**: circa 70 miliardi di euro all'anno da quando c'è l'intervento della BCE che acquista una parte dei nostri titoli), gli Stati le tolgono alle Regioni (che in Italia gestiscono la sanità) e le Regioni tagliano fondi alla sanità pubblica.

In Sicilia il fenomeno è molto più accentuato perché i Governi nazionali di Renzi e di Gentiloni hanno fatto pagare alla nostra Regione una quota di fondi maggiore rispetto ad altre Regioni. Per tutta risposta i **Governi regionali della Sicilia, dal 2014** (in parte anche da prima), trovandosi a corto di soldi per fronteggiare le spese, **hanno tolto risorse alla sanità pubblica siciliana per pagare altre spese**: per esempio, i mutui della Regione siciliana, l'ARPA (Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente) e alcune società regionali.

Il caos che si registra nei **Pronto Soccorso della Sicilia**, contrariamente a quello che ci vogliono fare credere, **non è il frutto di semplice disorganizzazione**, che magari ci sarà pure: il caos è il frutto della mancanza di risorse finanziarie sottratte alla sanità pubblica siciliana. Basti pensare che **lo scorso anno 115 milioni di euro sono stati erogati ai Comuni dell'Isola** (si tratta dei fondi con i quali i Comuni pagano le rate dei mutui) prendendoli dai **"risparmi della sanità"**.

Vi siete chiesti perché nessuna Azienda ospedaliera della Sicilia comunica il numero dei medici in servizio nei Pronto Soccorso? Basterebbe fare – tanto per cominciare – una semplice verifica: pubblicare le piante organiche dei Pronto Soccorso: ovvero quanti medici operano in ogni Pronto Soccorso della nostra Isola. Già solo da questo dato i cittadini siciliani ne trarrebbero le logiche conseguenze.

In un Pronto Soccorso i turni giornalieri dovrebbero essere tre: il primo dalle 8 di mattina alle 14 e 30; il secondo turno alle 14 e 30 alle 20 e 30-21,00; il terzo turno – il notturno – dalle 20 e 30-21,00 alle 8 dell'indomani mattina.

Perché le Aziende ospedaliere non comunicano quanti medici lavorano in ogni turno? A giudicare dal caos esistente nei Pronto Soccorso della nostra Isola non ci dovrebbero essere meno di otto medici per ogni turno. **Come mai in Assemblea regionale siciliana, nella passata legislatura, ma anche nell'attuale, non è stata mai istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento della sanità pubblica siciliana?** Come mai nessun deputato di opposizione ha chiesto conto e ragione dei turni nei Pronto Soccorso e, in generale, dei fondi sottratti alla sanità pubblica siciliana dai vari Governi regionali? Forse perché è anche con i fondi della sanità pubblica che ormai si fanno quadrare tutti i conti della Regione?

Chi ne fa le spese sono i cittadini siciliani che ormai usufruiscono di un servizio di Pronto Soccorso pessimo. L'unica cosa fatta dall'attuale Governo regionale, per i Pronto Soccorso, è l'aumento del personale che interviene per reprimere i cittadini che, stanchi dei disservizi, vanno in escandescenza.

Angelo Forgia

a carico dei sindaci, dei Consigli comunali di: Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana e Petralia Sottana, del presidente dell'Unione dei Comuni delle Madonie e dell'assessore regionale della Salute.

- Considerato che, a seguito dell'incontro organizzato il 17 marzo scorso nell'aula consiliare di Petralia Sottana dal Movimento per la Ri-Crescita delle Madonie, avente per oggetto il riconoscimento della Piattaforma di indicazioni e rivendicazioni per il diritto alla salute, diritto in gran parte mortificato dalla struttura ospedaliera Madonna dell'Alto;

- considerato che l'iniziativa è stata incoraggiata dalla favorevole presa di posizione dei sindaci e degli amministratori presenti, i quali, a viva voce, avevano approvato la proposta di questo Movimento;

- considerata la promessa dei rappresentanti comunali di segnalare alle rispettive Giunte municipali e ai rispettivi Consigli la necessità di deliberare sul riconoscimento della Piattaforma proposta dal Movimento per la Ri-Crescita delle Madonie, già inviata all'assessore regionale alla Salute, come confermato anche dai locali organi di informazione;

- considerato che, ad oggi, nessun atto in merito è pervenuto al Movimento dai menzionati Organi comunali, in difformità e nella incongruenza con quanto assicurato da alcuni rappresentanti nella riunione dinanzi ai cittadini, e che nessun riscontro si è avuto dall'assessore regionale alla Salute;

il Movimento per la Ri-Crescita delle Madonie esprime e diffonde, con questo atto, la propria

ESECRAZIONE

nei confronti dei citati Enti e Organi comunali delle Alte Madonie, nonché dell'assessore regionale alla Salute, il cui atteggiamento si sta rivelando incredibilmente strano e lontano dalle istanze delle popolazioni che chiedono l'adeguamento dell'Ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana, come da Piattaforma diffusa, discussa e condivisa (in atto solo a parole) dai politici e dagli amministratori, in tal senso in contrasto invece con la sensibilità del sindaco e dell'Organo consiliare di Polizzi Generosa i quali, già l'indomani dell'incontro, hanno deliberato di approvare il documento del Movimento, suscitando, questi ultimi, il nostro più vivo apprezzamento.

Il Movimento esprime, ancora, sincero rammarico per l'incomprensibile atteggiamento – almeno in questo caso da noi evidenziato – di quei rappresentanti scandalosamente lenti, indifferenti, non concreti, contraddittori, anche nel ruolo di responsabili della salute pubblica, ma prontissimi sedicenti benefattori della rispettiva popolazione.

Fra una settimana il Movimento intende presentare un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Termini Imerese per il mancato riscontro con interventi urgenti dell'Assessore regionale della Salute per porre fine alle serie carenze sanitarie della struttura ospedaliera sopra citata. Alla Magistratura si chiederà che vengano individuate le eventuali responsabilità in merito.

Il Movimento auspica una immediata e coerente deliberazione dei Comuni interessati a sostegno del diritto alla salute delle popolazioni madonite. È ancora possibile intervenire, se le istituzioni competenti lo vorranno. Diversamente, si adiranno ulteriori incisive azioni di sensibilizzazione e di protesta nelle forme adeguate al caso.
5-4-2019

Movimento per la Ri-Crescita delle Madonie



Ars, questione morale: silenzio corale

Non ci voleva certo la palla di vetro per prevedere che la questione morale all'Ars sarebbe scivolata nel dimenticatoio. A parte noi, nessuno a palazzo d'Orleans e a palazzo dei Normanni ha proferito parola sui deputati e sugli assessori indagati, e sulla vicenda è calato, nuovamente, il silenzio.

Ci sarà, forse, un dibattito in aula. Difficile capire come e soprattutto quando, anche se, pure in questo caso, per collocarlo dopo le elezioni europee non ci vogliono particolari facoltà divinatorie.

Intanto all'Ars il collegato alla Finanziaria è ancora in rampa di lancio. A dirigere le operazioni, in commissione Bilancio, sarà Riccardo Savona, accusato di una truffa di 800 mila euro sulla Formazione professionale. Ma nei Palazzi del potere sembra non essersene accorto quasi nessuno. Né Musumeci, né la sua maggioranza, né il Pd, che si sono esibiti in un imbarazzante, ma per nulla imbarazzato, silenzio.

Gli afoni delle istituzioni, probabilmente, ritroveranno la favella al terzo grado di giudizio dell'eventuale processo, quando i soldi del collegato saranno evaporati da anni. Per carità, tutti sono innocenti fino a prova contraria, ma non è scritto da nessuna parte che, nel frattempo, gli 'avvisati' debbano restare per forza nella sala dei bottoni. Restino pure all'Ars, ma a debita distanza dai ruoli chiave. Facciano un passo indietro e, se non sono disposti a farlo, a chiederglielo sia il loro partito, o meglio, il presidente della Regione che, come suo costume in queste occasioni, rischia di rimediare un brutto torcicollo a furia di girarsi dall'altro lato. "Noi, però, non molliamo: durante il collegato deserteremo i lavori in commissione – dichiarano i deputati del Movimento Cinque Stelle –. Per noi, Savona e la presidenza della seconda commissione restano compatibili come il presepe e Ferragosto".

Tony Gaudesi

Gangi: una "famiglia" in frantumi e... senza Consiglio



di Ignazio Maiorana

Ll borgo più bello oggi attraversa un periodo di tristezza e di disarmonia politiche. Si dimettono sei consiglieri comunali. La conseguenza immediata può essere la nomina di un commissario ad acta: meglio questo, con una Giunta in piedi, che un Consiglio dilaniato dalle beghe che si trascina dietro tutto il Comune. Forse ogni male non viene per nuocere. Impossibile surrogare i consiglieri, alle ultime elezioni comunali di due anni fa si è fatta soltanto una lista. Allora salutammo come curiosa notizia questa insolita impostazione politica, celebrazione della civica concordia della "famiglia" gangitana. Ci eravamo sbagliati. Oggi la palma e l'ulivo sembrano un monumento all'ipocrisia.

Come in tantissime famiglie, i nodi al pettine si formano quando certi valori vengono meno. La "famiglia" gangitana al Comune è complessa anche perché trasversalmente imparentata, in secondo, terzo e quarto grado, tra amministratori e consiglieri comunali. Oggi stanno venendo fuori i difettucci e anche i difettacci. Gli adulti sembrano diventati bambini e le giovani leve, al confronto, sembrano più mature. L'ex sindaco Ferrarello, ora vicesindaco, sembra soffrire se viene messo in seconda fila. Avrebbe fatto bene a riposarsi per riproporsi all'altro turno anziché mettere in imbarazzo il primo cittadino Migliazzo.

Il 10 aprile scorso, in un comunicato, l'attuale sindaco dichiarava che le dimissioni di sei consiglieri comunali che hanno suggellato la crisi politica e istituzionale sono un atto irresponsabile il quale, oltre ad arrecare un danno di immagine e a screditare le istituzioni locali, pregiudica l'approvazione del Bilancio, strumento fondamentale di programmazione economica e politica. "Tali dimissioni – ha aggiunto il primo cittadino – potevano essere rimandate all'indomani dell'approvazione del bilancio, evitando così conseguenze la cui entità non è ancora prefigurabile ma che potrebbero essere molto gravi per la nostra comunità".

Nonostante la profonda delusione, rimane, da parte di Migliazzo, la ferma volontà di continuare a lavorare per il bene dei gangitani, operando quelle scelte necessarie a concludere, come primo obiettivo, l'iter per l'approvazione del Bilancio di previsione. "Subito dopo, verificate le necessarie condizioni per andare avanti – ha concluso – procederò con un complessivo rimpasto della giunta comunale, per ridare slancio all'azione amministrativa e speranza alla nostra comunità".

Avremmo voluto saperne di più ma il buon Francesco non accetta interviste, meno si parla meglio è. Poco assomiglia all'omonimo santo d'Assisi tanto osannato dai gangitani... che parlava ai lupi come agli uccellini. In questo ambiente le bocche cucite non mancano, una connotazione storica che ha portato un secolo fa all'assedio del paese. L'assedio continua, col silenzio persino degli intellettuali. Tra questi il prof. Ignazio Sauro, assessore comunale e dirigente scolastico. Che cultura è, cari lettori, quella della paura di parlare?

Eppure Gangi ha primeggiato nell'unione dell'identità culturale, ha fatto funzionare la raccolta dei rifiuti e rivitalizzato l'attività economica mediante i lavori artigianali nelle tante case vendute a un euro; è salito agli onori della cronaca con l'elezione a Borgo più bello d'Italia e sa mettere in campo rappresentazioni culturali e religiose di un certo livello teatrale. Ha persino avuto il coraggio di rimembrare, anche questo in forma teatrale, l'assedio del paese da parte del Prefetto di Ferro, Cesare Mori, che nel 1926 sgominò le bande dei briganti madoniti, compresi i capi Ferrarello e Andaloro.

Ora la famiglia si è spezzata col bilancio in rosso, per sanare il quale il Consiglio comunale ha maggiorato l'IRPEF nel bel mezzo del galoppante spopolamento e del calo demografico.

Le dimissioni dei consiglieri sono arrivate dopo che la magistratura ha ravvisato il voto di scambio per alcuni politici. Ma forse i guai giudiziari non finiranno qui. A Gangi non mancano... ganci e agganci. L'uccellino ha ventilato che c'è dell'altro. Dunque, meglio dimettersi prima del possibile scioglimento del Comune. Se il venerato Spirito Santo lo scongiurerà con un suo miracolo, anche senza il Consiglio il paese riuscirà a sopravvivere ancora. Meno polli nel pollaio, meno chicchirichì e meno guano da ripulire.



Cefalù e il suo costume

Jane Wolfe & Aleister Crowley

Ogni donna è una stella, così s'intitola uno dei libri di Alessandro Dell'Aira che, anche se pubblicato nel 2016 per i tipi di Torre del Vento edizioni, è stato presentato l'11 aprile al cinema Di Francesca a Cefalù dall'autore, dal giornalista Franco Nicastro e dalla prof. Miriam Cerami.

Oltre alla conosciuta bella scrittura di Dell'Aira di cui ho letto altri libri, il sottotitolo *Jane Wolfe & Aleister Crowley* ha suscitato la mia curiosità e sono andato all'incontro. Si è parlato, perlopiù, dell'attrice americana di cinema muto (è stato proposto il gustoso stralcio di un film dei primi del '900 che la fa vedere). Lei convisse per qualche anno in una casa nella periferia di Cefalù con l'inglese tanto chiacchierato, mago dell'occultismo, dei riti satanici e dell'esoterismo. Crowley, appunto, espatriato dalle autorità intorno al 1923, era anche un pittore. I suoi quadri sono oggi nelle mani di un palermitano e di un castelbuonese che li hanno restaurati. Sono stati esposti in una mostra in Francia ma poi le opere hanno fatto ritorno in Sicilia.

Ogni donna è una stella, frutto di una ricerca che si avvale di numerose testimonianze, racconta come la Wolfe accettò di abitare nella casa di Aleister Crowley insieme ad altre due donne e i tre figli di queste avuti con l'unico maschio dell'harem, che imperava in casa anche quando era assente dal luogo. Jane Wolfe, comunque, si rifiutò di essere iniziata alla "religione" di Crowley sulla Rocca di Cefalù dove pare che i riti fossero miscelati col sesso. La sua iniziazione avvenne invece a Kalura in maniera più sobria.

Alla fine del suo soggiorno a Cefalù si ridusse in povertà, in contrasto col suo arrivo dall'America quando albergò all'Hotel delle Palme di Palermo.

Allora, come ancora oggi, queste presenze a Cefalù destarono parecchi sussurri. Con tutto il rispetto per la scorrevole scrittura dell'autore, considero il contenuto del volume una celebrazione del pettegolezzo piccante nella città di Don Lappanio, dove però emergono interessanti note di costume della società dell'epoca, animate, seppure in piccola parte, anche dal coinvolgimento di altri ospiti stranieri più e meno occasionali.

Si dice che da allora le sedute spiritiche sulla Rocca di Cefalù e i riti satanici, come pure l'abbondante presenza di massoni non abbiano avuto fine. L'occulto ammantava la cittadina normanna, ben incappucciata sotto la benevolenza delle istituzioni clericali, politiche e militari. Di questo e di oggi si dovrebbe parlare e scrivere, ma le fonti sono ben organizzate a mantenere il top secret, difeso dal denaro, dal potere e dal sesso.

Ignazio Maiorana



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Enza Bruno, Angelo Forgia, Tony Gaudesi

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Scrivere per l'Obiettivo!

Il nostro Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'impegno de l'Obiettivo viene sostenuto con un libero contributo.

Si può versare con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com, oppure con bonifico

IBAN: IT37W0200843220000104788894

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.